CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: Corte SANAC – via Chiassatello, 38
56121 Pisa – tel. 351 757 1097

Anno XL - Numero 2 - 2022

Le attività della Sezione «dopo il COVID»

Dopo il brutto periodo «COVID», la nostra sezione ha ripreso finalmente le sue attività con le sue escursioni della domenica e di più giorni, i corsi di escursionismo, sciescursionismo, arrampicata, alpinismo, scialpinismo, speleologia e proponendo numerose iniziative di vario tipo.
Tra le attività svolte nel corso dell'anno: sono stati ospitati i nostri soci di Seattle e per l'occasione è stato inaugurato il sentiero 181, dedicato a Francesco Greco; è stato ospitato a Pisa, e organizzato dalla Sezione, il Convegno annuale degli Istruttori Nazionali CAI; la Sezione ha partecipato all'organizzazione del Camp Giovane CAI, ospitato a Minazzana (Seravezza-LU); sono continuati i lavori per la sistemazione della nostra sede e tra questi, grazie al lavoro del «gruppo biblioteca», la Sezione ha ora una biblioteca organizzata e consultabile.
Siamo riusciti ad avere infine il nuovo statuto che sancisce la costituzione della Sezione di Pisa in ETS (Ente del Terzo Settore). In ultimo, ma non meno importante, **nell'anno 2022 siamo riusciti a raggiungere il numero di 750 Soci,** che ci dà il diritto ad avere 3 delegati nell'Assemblea dei Delegati.
Grande risultato!

In occasione dell'Assemblea Annuale 2023 saranno svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali: Presidente, Consiglio Direttivo, delegati per l'Assemblea dei Delegati, Collegio dei Revisori dei conti. **Per la prima volta sarà eletto dall'Assemblea anche il Presidente della sezione**, in accordo a quanto sancito nel nuovo Statuto.
Possono candidarsi, per tutte le cariche sociali, i Soci e Socie maggiorenni della Sezione di Pisa, regolarmente iscritti e con almeno 2 anni di anzianità nell'associazione.
Nel nuovo Consiglio direttivo (11 componenti compreso il presidente) i candidati dello stesso sesso non dovranno superare il numero di 7.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci CAI - Sezione di Pisa sarà indetta in marzo 2023. In accordo al nuovo statuto, l'avviso di convocazione, con data, luogo e ordine del giorno, verrà affisso in sezione almeno 20 giorni prima della data stabilita e comunicato ai Soci/Socie in forma elettronica almeno 15 giorni prima.
Invitiamo tutti i Soci e Socie con i requisiti richiesti ad avanzare le proprie candidature.

Il Consiglio Direttivo

La biblioteca della sezione

Il 15 giugno 2022 è stata ufficialmente inaugurata la Biblioteca della Sezione.
La Biblioteca possiede circa 1.200 monografie, 40 periodici, 240 carte topografiche, e diversi documenti classificabili come letteratura grigia. Piuttosto ricca è la raccolta di guide e pubblicazioni dedicate alle Alpi Apuane, ai Monti Pisani e all'Appennino Tosco-Emiliano. Un nucleo consistente della Biblioteca è poi costituito dalla corposa donazione fatta da uno dei soci della Sezione, Umberto Campetti. Si segnala inoltre la presenza di numerose pubblicazioni di ambito nordamericano, frutto degli scambi con i nostri soci di Seattle.
La Biblioteca fa parte del Catalogo unico CAISiDoc, Sistema Documentario dei beni culturali del Club Alpino Italiano, è gestita da un gruppo di volontari ed è aperta ai soci per la consultazione in sede e per il servizio di prestito tutti i **martedì dalle 18.00 alle 19.00 e il primo venerdì del mese dalle 21.00 alle 22.00.**

Fabiola Fazi e Enrico Martellini

CAMP GIOVANE CAI. Il tempo giusto per costruire il futuro

Prima edizione del Camp Giovane Cai: tra escursioni, arrampicate e proposte per rendere il Club Alpino Italiano sempre più vicino ai giovani

Camp Giovane CAI

Dal 29 ottobre al 1° novembre 2022 si è tenuto a Minazzana, Seravezza (LU) il primo Camp Giovane organizzato dal Club Alpino Italiano, che ha visto coinvolti 100 soci under 40 provenienti da tutta Italia, che si sono confrontati, alla presenza del presidente generale Antonio Montani, su come coinvolgere sempre di più i giovani all'interno del Cai.
C'è chi ha preso un aero dalla Sicilia, chi si è fatto ore di viaggio in macchina pur di non poter mancare a questo primo evento innovativo e fornire il proprio contributo con idee, proposte e confronti per costruire tutti assieme il futuro dell'associazione.
La discussione si è aperta su quelle che sono le buone e cattive pratiche già in essere all'interno del Club Alpino. Tra gli aspetti ritenuti maggiormente positivi, ma sui quali sono comunque necessari degli aggiustamenti, la socializzazione e lo stare insieme proprio dell'attività associativa, uniti alla condivisione di esperienze e allo spirito di gruppo. Tra gli elementi maggiormente negativi dove urge un cambio drastico, i partecipanti hanno purtroppo citato i pregiudizi, le gelosie e le ipocrisie che talvolta persistono nei confronti dei più giovani, insieme all'eccessiva burocrazia che ad oggi ancora affligge le sezioni.

Sono poi stati creati otto tavoli di lavoro specifici dove i partecipanti, nella giornata di domenica 30, hanno potuto riflettere e confrontarsi su tematiche relative all'ambiente, attività indoor e outdoor, vita di sezione, comunicazione, cultura, rapporto con le scuole e le università, informatizzazione e socializzazione. Ogni tavolo ha poi esposto al resto dei partecipanti soluzioni concrete per poter andare a migliorare sensibilmente queste tematiche all'interno del Cai tra le quali:

- l'incentivazione all'utilizzo dei mezzi pubblici e alla condivisione delle auto per raggiungere i punti di partenza delle escursioni, per un minor impatto ambientale, ma anche per facilitare la partecipazione dei ragazzi, che non sempre dispongono di un'auto propria.
- Uno snellimento burocratico e una diminuzione dei costi dei corsi per rendere più appetibili le attività indoor e outdoor delle sezioni.
- Una comunicazione sia a livello nazionale che sezionale fondata sui social network come Facebook e Instagram, quest'ultimo maggiormente utilizzato dai più giovani.
- Tenere aperte le sedi delle Sezioni per far studiare i ragazzi, sul modello delle biblioteche moderne.
- Un rapporto maggiormente diretto con il mondo della scuola, cercando di far conoscere il Clup Alpino a studenti di superiori e un'università con attività specifiche come escursioni o lezioni base di arrampicata.

I gruppi di lavoro

Dopo la cena offerta dagli organizzatori, tenutasi presso il Ristorante Michelangelo di Azzano – Seravezza, la serata si è conclusa con la visione di due documentari che descrivevano le imprese di due giovani alpinisti che si sono cimentanti nel giro di tutte le vette delle Alpi Apuane e nel raggiungere, partendo da Firenze senza mezzi a motore, e poi scalare, il Monte Bianco.

L'accampamento

La giornata di lunedì 31 ottobre è stata dedicata ad attività outdoor. Ragazzi e ragazze si sono divisi in due gruppi: chi ha scelto di andare ad arrampicare nelle falesie circostanti, dove merita menzione particolare la Torre Di Belen a Pruno, e chi, invece, ha preferito un'escursione sulle Alpi Apuane.
L'escursione, guidata dalla presidentessa della sezione di Pisa, Evelin Franceschini, e dal presidente della Commissione Nazionale Rifugi ed Opere Alpine, Riccardo Giacomelli, si è svolta in un giro ad anello con partenza da Minazzana in direzione Basati, da dove si è scesi verso il torrente Giardino percorrendo la mulattiera, costruita per permettere ai cavatori di raggiungere le cave.
Una volta raggiunta Foce del Giardino è stato imboccato il sentiero 131 in direzione dell'ex Pizzo Falcovaia, dove è stato possibile osservare operazioni di scavo ed estrazioni di marmo presso la cava delle Cervaiole.

Lungo il sentiero 131

Il giro si è concluso percorrendo il sentiero 131 fino a località "La Fornace", dove il Sentiero Alta Versilia ha ricondotto il gruppo a Minazzana.

Le Cervaiole

La serata è stata concessa libera e molti giovani soci ne hanno approfittato per andare alla festa di Halloween a Seravezza, dove si sono divertiti con musica e balli, rafforzando ancora di più il legame di amicizia che era nato fin da subito.
La mattina del 1° novembre è stata dedicata all'esposizione da parte degli ultimi tavoli di lavoro rimasti in sospeso.
Il presidente generale si è appuntato le soluzioni individuate e ha proposto di portare all'attenzione del Consiglio direttivo la richiesta di istituire una Youth Commission all'interno del Cai che mantenga attivi i tavoli di lavoro e permetta ai giovani di progettare in autogestione soluzioni innovative.
Piacerebbe molto, poi, l'ideazione di un grande festival nazionale che proponga attività avventurose suddivise per discipline e di open day locali per far conoscere le proposte delle sezioni alle diverse comunità.

Una volta ringraziati gli organizzatori, Evelin Franceschini, Riccardo Giacomelli ed Arianna Proserpio per l'ottimo lavoro svolto, il camp è stato ufficialmente dichiarato concluso e la maggior parte dei soci ha fatto ritorno a casa, ma qualcuno ne ha approfittato della bellissima giornata di sole per andare a fare un'ultima arrampicata in falesia.

La festa di chiusura

In generale ragazzi e ragazze sono rimasti molto soddisfatti della gestione del camp, del clima di solidarietà, amicizia e stima reciproca che si è creato fin dai primi giorni.
È stato costituito un gruppo WhatsApp "Young Cai" tramite il quale i partecipanti possono rimanere in contatto tra di loro, sperando di poter rinnovare il prima possibile l'appuntamento in presenza con un camp invernale.

Luca Meini

Rota Vicentina, Portogallo: impressioni di un novizio (diversamente giovane)

Tappa Villa Nova de Milfontes-Cabo Sardao

E' stato un debutto, in molti sensi. Non avevo mai partecipato a escursioni organizzate dal CAI. Né al Cai ero mai stato iscritto. Mi sono iscritto per l'occasione, suggeritami da un'amica, che l'anno scorso era col CAI di Pisa andata in Abruzzo. Peraltro inizialmente ero stato inserito in lista d'attesa; da ultimo, una finestra si è

(segue)

aperta, mentre si è chiusa purtroppo la porta per l'amica, infortunatasi malamente a Genova. Con lei avevo, decine di anni fa, percorso numerosi sentieri dolomitici, pernottando nei rifugi. Anche allora eravamo in compagnia di giovani che potevano essere o in effetti erano nostri figli. Stavolta ero un buon candidato alla parte di nonno, in un gruppo ben più numeroso di persone a me sconosciute. Sapevo comunque che comprendeva persone di età disparata, di esperienza, probabilmente anche di preparazione, diversa. Sconosciuto affatto era anche quel tratto di costa del Portogallo, tra Alentejo e Algarve, che avremmo percorso.

Insomma, la curiosità era forte, non senza qualche perplessità. Mi domandavo se un allenamento, si fa per dire, limitato alle solite passeggiate quotidiane in città, sarebbe stato sufficiente a farmi tenere il passo dei tanti più giovani di me e presumibilmente più esercitati, e che tipo di convivenza mi aspettasse.

Già l'uscita da Lisbona, prima attraverso quartieri fino allora mai frequentati, con strade e abitazioni di notevole carattere, poi lungo il ponte interminabile che si diparte dal parco delle nazioni, metteva di buonumore. Il tempo inaspettatamente propizio vi contribuiva.

Fin da subito il cammino intrapreso, pianeggiante, poco elevato sopra il mare, poi più alto e accidentato, ha suscitato in tutti, credo, impressioni assai forti, per il susseguirsi pressoché ininterrotto, sotto di noi, di cale, calette, spiagge assai varie per forma ed estensione: molte sabbiose, alcune all'apparenza inaccessibili, lungo una costa frastagliata, a tratti forse più minacciosa del Land's End in Cornovaglia. S'aggiunga la costante presenza, intorno a noi, di una vegetazione bassa, folta, dai vividi contrastanti colori. Per dare conto anche solo parziale di tutto questo ci vorrebbero una memoria migliore della mia e, magari, un buon corredo fotografico. Occorrerebbe inoltre una competenza botanica e geologica che purtroppo non posseggo, e che invece ho riscontrato presente in vario grado in più di un partecipante, impegnato in tentativi di identificazione, o capace di elaborare ipotesi suggestive su certe strane formazioni rocciose presso la riva. Questa curiosità vigile, non meramente estetica, sarà fra i membri del CAI un dato scontato, ma per me era nuova e stimolante. E ha reso più facile comunicare all'occasione con questo o quel compagno di viaggio. La disinvoltura e franchezza dei rapporti non è stato, in effetti, uno dei piaceri minori di queste giornate. Ho gradito questa sorta di vita fluida di gruppo, in cui l'assenza di cerimoniosità non assumeva le caratteristiche deteriori di certe forme di cameratismo.

Non sono in grado di dire quanto di questa capacità di fare gruppo dipendesse dagli organizzatori, Gaudenzio e Loretta Mariotti. Posso dire che una delle sorprese maggiori, umanamente, me l'hanno procurata loro. Dapprima ne ho notato l'efficienza, poi via via ho apprezzato altro: discrezione, pazienza, oltre che autorevolezza. Molto ha contato la loro conoscenza minuziosa del percorso, selezionato con le possibili varianti per camminatori meno allenati. Così, si è riusciti, senza bisogno di ostracizzare eventuali ritardatari, a rispettare i tempi di percorrenza previsti, in funzione fra l'altro del pullman che di volta in volta ci avrebbe raccolti. E a fare ogni giorno, a metà cammino, una sosta prolungata in spiagge una più bella dell'altra. Tutte pulitissime fra l'altro e deserte, o quasi. Ha contato inoltre la loro familiarità con paesi e persone. Sono state scelte sistemazioni opportune, fra cui, l'ultima sera, una deliziosa guest house immersa nel verde, luminosa ed ecologicamente sostenibile (non per niente si chiama Utopia). Quanto ai paesi, che abbiamo toccato o in cui ci siamo fermati, scempi edilizi, brutture che gridano vendetta, non ne abbiamo visti, direi. A Vila Nova de Milfontes e altrove il bianco delle case sapeva di fresco, un po' come nelle isole greche.

Su un punto ho dovuto cambiare idea: sulle prime pensavo che l'imperativo di mantenere una determinata tabella di marcia andasse a scapito della possibilità di indugiare in punti interessanti. Poi ho capito che, a parte le stringenti ragioni pratiche, quella era la condotta più razionale per poter apprezzare al meglio un insieme così vario, senza dispersioni. Su alcuni sentieri sabbiosi abbiamo sì tenuto un'andatura svelta, seppure non trafelata; ma questo non ha impedito soste brevi per godere dell'ambiente intorno.

Tappa Villa Nova de Milfontes-Cabo Sardao

Il nostro percorso della “Costa das cegonhas” per me termina idealmente quando ci imbattiamo, su in alto, nel perimetro di un villaggio di pescatori arabo e, più avanti, sulla spiaggia di Amado. Le avvisaglie di pioggia non scoraggiano alcuni a scendere sulla spiaggia per l'ultimo picnic, gli occhi rivolti ai surfisti che la attraversano in diagonale, verso sinistra, dove le onde sono più vigorose. Un paesaggio fisico in parte almeno diverso si profila, ormai, e si viene popolando di umani, comprese una o due coppie di giovani nordici che incedono a piedi scalzi anche per la discesa sassosa che porta alla spiaggia, compiaciuti della loro bellezza. Sono entrato in forma, mi sembra, e certo mi piacerebbe continuare, ma è senz'altro meglio così: smettere quando non vi sia ombra di stanchezza e vi sia già da temere il sovrabbondare dei ricordi. Per quanto selettiva, alla memoria conviene dare respiro.

Roberto Torzini

Il sentiero 181 intitolato a Francesco Greco

Il CAI di Pisa fu fondato nel 1926 da personaggi di primo piano. Tra questi Giacomo Pontecorvo (fondatore dell'industria tessile a Pisa), Rodolfo Giannotti (pioniere degli speleologi italiani) ed altri di simile valore. Furono presidenti, tra gli altri, Stefano Vezzoso (Direttore della Banca Commerciale Italiana), Ezio Tongiorgi (geologo e naturalista dell'Università di Pisa) ed Angelo Nerli (medico, attualmente presidente onorario, diede importanti contributi all'esplorazione delle Alpi Apuane).
Parliamo ora di Francesco Greco, che non è mai stato presidente né alpinista dedito ai gradi più alti, ma semplicemente un amante della montagna ed in particolare delle Alpi Apuane.
La mia famiglia si trasferì da Milano a Pisa nel 1976. Eravamo già iscritti al CAI, andammo subito ad iscriverci alla sezione di Pisa e la prima persona che incontrammo fu Francesco.
Da allora, quasi ogni domenica andammo sulle Apuane con lui e con un gruppetto di fedeli seguaci. Francesco era il nostro leader indiscusso per la sua gran passione e profonda conoscenza delle Apuane. Si autodefiniva "Homo Apuanus". Fin dall'inizio dichiarò che voleva scrivere un libro su queste montagne e lo fece dopo essere andato in pensione. Le passeggiate erano sempre bellissime. Il tutto durò una decina di anni. Francesco lavorava all'IBM, verso la metà degli anni ottanta fu trasferito a Londra per diversi anni, poi a Milano dove terminò la sua carriera IBM.
Dopo la pensione andò ad abitare a Seattle. Amava l'America dove era stato di frequente per ragioni di lavoro, e per vari motivi Seattle era per lui una sede ideale.
Lo stato di Washington possiede tre Parchi Nazionali, il più interessante per noi è quello del Mount Rainier, uno stratovulcano alto 4392 m. Negli Stati Uniti non vi è un'unica associazione di montagna, ogni stato fa per conto suo. L'associazione dello stato di Washington, i Mountaineers, ha 15,000 associati, terzo posto negli USA.
Torniamo a Francesco. Lo stato di Washington offre una gran quantità di montagne, Parchi Nazionali ed aree protette in genere. Con la moglie Cam si unì subito ad un gruppo di americani, percorrendo con loro gli itinerari più interessanti. Organizzò per loro diversi viaggi in Italia per visitare le bellezze del nostro paese e delle sue montagne. Nel 1998 organizzò con notevole successo la prima visita nello stato di Washington di una trentina di soci CAI di Pisa, guidati da Angelo Nerli. Continuò a fare proseliti per le montagne italiane, raccogliendo intorno a sé un gruppo di americani amanti della montagna che nel 2002 costituì una sottosezione del CAI di Pisa denominata "CAI Pacific North West" che è andata crescendo nel tempo (138 soci quest'anno). La Sezione di Pisa ne è ovviamente orgogliosa, non esistono altre sezioni o sotto-sezioni del CAI al di fuori del territorio italiano.
I meriti di questo successo sono in larga misura del visionario Francesco. Egli ha inventato il "modello scambio" tra escursionisti di diversi paesi. Lo scambio raggiunge due scopi. Il primo: riduce notevolmente il costo dei viaggi. Il secondo, più importante, permette di camminare sui monti di un paese straniero insieme a nuovi amici che li conoscono molto bene e di vedere questi luoghi anche con i loro occhi. Così noi del CAI di Pisa abbiamo potuto visitare da ospiti le montagne americane (stato di Washington, Nevada, Utah ed Arizona), e poi quelle di Giappone, Nuova Zelanda, Australia ed Israele. Mi riferisco a quelle cui ho partecipato io, sicuramente ce ne sono state altre. Abbiamo ogni volta ospitato gruppi di montanari di questi paesi, portati soprattutto sulle Apuane, ma anche sulle Dolomiti ed altre montagne italiane. Abbiamo fatto amicizie in tutti questi paesi che in parecchi casi durano ancora dopo più di 20 anni. Tutte queste esperienze le dobbiamo a Francesco.
Perciò si decise poco dopo la sua dipartita (maggio 2019) di onorarne memoria dedicandogli un sentiero importante tra quelli che sono sotto la tutela dell'associazione. E' stato scelto il sentiero 181 che offre splendide vedute su Pizzo d'Uccello, Pisanino, Cavallo e tutta la Val Serenaia.
Iniziò subito una raccolta di fondi che si protrasse per diversi mesi, interessando innanzi tutto soci del CAI di Pisa e della Sottosezione di Seattle (USA). Furono poi coinvolte anche altre associazioni che avevano partecipato alle iniziative di Francesco: il circolo ARCI Cime Tempestose di Milano, il Bushwalking Club di Brisbane (Australia) e l'Over Fourties Tramping Club di Christchurch (Nuova Zelanda).
La decisione fu presa. Il sentiero sarebbe stato restaurato ed abbellito nella primavera del 2020, quindi inaugurato e dedicato a Francesco nel settembre 2020 alla presenza degli amici del CAI di Pisa e della sottosezione. La pandemia COVID 19 bloccò il progetto per due anni. Finalmente quest'anno ce l'abbiamo fatta ed il 25 settembre, nonostante maltempo e sfortunata coincidenza con le elezioni politiche, l'inaugurazione del sentiero dedicato a Francesco si è svolta alla presenza dei figli Caterina e Giuseppe e della moglie Cam. Una cinquantina di persone circa hanno partecipato. Tra di essi nove soci della sottosezione di Seattle e diversi amici di Francesco provenienti da Milano, Padova e Trieste.

La nuova targa lungo il sentiero 181

Caro Francesco, il tuo grande amore per la montagna e le Alpi Apuane in particolare, la tua forte personalità e capacità di aggregare persone di paesi e culture diverse sono state pienamente riconosciute. Meriti di essere ricordato nel "libro d'oro" del CAI di Pisa.

Alessandro Subissi

Vittorio Di Coscio

Sto scrivendo oggi, 12 novembre 2022, a un mese dalla morte di Vittorio. Quando scompare un amico, specie se l'amicizia è grande e di vecchia data, grande è il dispiacere, anche se ben sappiamo (ritengo che il saperlo sia un fatto positivo) che quell'ora giunge per ognuno e per ogni cosa. Ma la scomparsa non può considerarsi definitiva finché non si attenui pian piano anche nel ricordo di coloro che hanno conosciuto e apprezzato (ovviamente se il ricordo è buono) la persona che se ne è andata; e infine prima o poi scomparire con l'ulteriore scorrere del tempo.
Venendo al mio, personale, ricordo di Vittorio, ritengo privilegio essere incaricato di un suo necrologio, per quanto possa essere di contributo al prolungamento di quel ricordo, a una messa in evidenza della sua personalità. Anche se, detto per inciso, sarebbe stato più consueto che lo scritto in questione fosse diretto alla viceversa, cioè da un semplice anziano a un decrepito. Vittorio aveva carattere e personalità per rimanere a lungo nella mente e nel cuore di chi lo aveva frequentato.
Era nato nel 1938 nel Pian di Pisa a San Frediano a Settimo, dove la famiglia era stata tra l'altro produttrice di cavoli, che a quel tempo vi si coltivavano largamente; e me ne ricordo, perché lui stesso mi aveva riferito che da giovane guidava il camion per portarli al mercato e anche per andare in rappresentanza di Dadi Star. Nei primi anni '60 trovò un posto di fattorino alla Banca Commerciale, dove certamente venne apprezzato perché, benché non avesse che la licenza di scuola media, fu ben presto promosso impiegato e come tale addetto a una cassa; e divenne infine capo cassiere, fino al pensionamento.
Negli anni '50 era Direttore della Banca Stefano Vezzoso, anche egli, guarda caso, promosso di grado (come allora era possibile), pur non essendo laureato. Non credo che Vittorio lo abbia conosciuto, ma Vezzoso era stato Presidente della Sezione CAI per tutto il periodo bellico e certo ne avrà sentito parlare in ambiente di lavoro, come buon alpinista e sciatore sulle Alpi Liguri e Marittime.
Ma il primo approccio sicuro del nostro uomo alla montagna (me lo ha riferito la moglie Patrizia) fu dopo il suo primo matrimonio e viaggio in Dolomiti: prese gusto all' escursionismo e, durante una passeggiata solitaria in Apuania, da un incontro fortuito, seppe della esistenza in Pisa di un'attiva Sezione CAI.
Fu così che nel 1966 si iscrisse a uno dei primi Corsi della Scuola "Di Vestea" (seguendo a ruota, con pari merito, l'amico Francesco Cantini che aveva frequentato il corso precedente), per poi divenire Aiuto-istruttore nel corso successivo (pure a ruota di Francesco). Entrato appieno nella vita della Sezione, per spinta del "vecchio" Battista ne fu Segretario per qualche anno e Consigliere. Insomma alla Sezione Vittorio diede molto, talora anche mettendo i puntini sulle "i" per qualche argomento che non lo trovava del tutto d'accordo. Il suo carattere associava un fondo di spirito libertario, anarchico come egli si diceva, con sprazzi di contestazione, a un sottofondo di simpatia e amabilità che lo rendeva bene accetto a tutti, uomini donne e bambini, in un clima di spontaneità. Ricordo la mia cognata Giovanna (da tempo defunta) che, essendo noi Nerli amici di famiglia dei Vezzoso, si serviva della Banca Commerciale; quando ne aveva bisogno si rivolgeva esclusivamente al "suo" cassiere.

I miei rapporti con lui, inizialmente da istruttore ad allievo, si mutarono in amicizia sempre più stretta e non soltanto per scalare. Ad esempio nel 1979, ognuno con moglie e due figlioletti, fummo alle Gole del Verdon, percorrendone il fondo senza difficoltà in ambiente veramente spettacolare.
E veniamo, succintamente, all' attività alpinistica. Per quanto riguarda la Scuola (ormai di nome Alpi Apuane, con la Sezione di Lucca), ne diresse un paio di corsi fin dal 1981 e ne divenne Direttore nel 1988, quando mi dimisi per prolungata funzione come tale e anche per età anagrafica. Pure in questo caso superò l'handicap della mancanza di qualsiasi diploma ufficiale (cui proprio non teneva). Ma il suo carisma tra gli Istruttori lo portò ad essere eletto a grande maggioranza. Nel 1991 la Commissione centrale Scuole rese obbligatorio (non più soltanto "consigliabile") un Istruttore nazionale come Direttore e pertanto subentrò Marco De Bertoldi che ne aveva il titolo.
Non sto a dilungarmi sulla sua personale attività alpinistica, svoltasi prevalentemente nelle Apuane, e

rammento soltanto la prima volta che mi legai con lui (e con Marco De Bertoldi e Marcello Caroti), il 6 febbraio 1972, su per un canale nevoso al Pizzo Maggiore degli Zucchi di Cardeto. Al Pizzo d'Uccello va ricordata, nel 1978, la Via Piotti-De Bertoldi-Di Coscio alla spalla occidentale, nella zona più repulsiva della grande parete: Via detta "del nido d'aquila" perché i tre trascorsero un comodissimo bivacco entro un grosso buco con evidenti tracce di essere stato dimora di un rapace.

Qualche altro ricordo su altre montagne. 1974: Corsica, soggiorno, anche con famiglie, tra asfodeli e i mitici graniti di Arggiavara, sotto il Col di Bavella, e salita di una parete della Tafonata di Paliri, Vttorio e Umberto Giannini aprirono una variante diretta. 1975, Piz Ciavazes in Dolomiti di Sella, siamo allo spigolo Abram con Mario Piotti. 1987: siamo io e lui in Brenta, Via Detassis alla Cima Tosa; l'attacco è classificato IV+, ma è talmente bisunto dalle suole Vibram di numerosi transiti che, dopo un paio di approcci, delusi ci indirizziamo altrove (non ricordo dove).

E veniamo al secondo matrimonio, con la giovane Patrizia, condotto dal Sindaco di Minucciano al Rifugio Donegani, il 28 aprile 2007, testimoni le due rispettive sorelle e presenti Maurizio Tronconi e il sottoscritto; allietati dal Coro alpino di Parma, dono a sorpresa della novella sposa allo sposo.

A proposito del Donegani, Vittorio vi era tanto benvoluto, tanto "di casa" che, presentatosi con la famiglia e trovato il Rifugio al completo, la signora Laura non fece discorsi: telefonò ai familiari a Minucciano, che allestirono per gli ospiti un buon pernottamento e anche la colazione per il mattino dopo (ovviamente senza alcuna spesa).

I nostri rapporti rimasero in seguito ottimi, anche con mia moglie Luana quando conobbe Patrizia, tanto è vero che per due estati consecutive trascorremmo vacanze in Sardegna, in quel di Arzachena, assieme a Maurizio e Daniela.

E ora andiamo verso la fine, sia di questa storia che di Vittorio. In verità, passata la sessantina gli era stato diagnosticato un tumore prostatico, che tuttavia per oltre quindici anni venne controllato con terapia ormonale e non procurò alcun disturbo alla sua vita normale.

Venne infine, negli ultimi anni, la necessità di una terapia sia antiblastica che antidolorifica per l'insorgere di metastasi ossee; per cui si susseguirono alti e bassi. Vittorio non dava di solito molto peso ai suoi mali, per incidenti sul lavoro o altro; Patrizia ad esempio mi ha riferito di un dito malconcio per cui non volle ricorrere al Pronto soccorso finché non si prospettò una cancrena; oppure del taglio del cuoio capelluto contro uno spigolo, di cui ella si accorse quando vide gocciolare del sangue. Ella pensava che tutti gli alpinisti fossero, come tali, pronti ad affrontare rischi; io penso che per lui fosse questione di carattere il suo voler sorvolare sugli accidenti della vita, soprattutto per non volere far pesare sul prossimo le proprie vicissitudini, mostrandosi per quanto possibile disinvolto e ottimista. Così andò avanti per alcuni anni e soltanto negli ultimi pochi mesi non gli fu possibile dissimulare le ambasce, per le molte e varie complicazioni che si susseguirono.

Conclusione. Il mio scritto si è via via allungato, al confronto con un semplice necrologio. E' divenuto una storia seppure sintetica di una vita, della vita di *un uomo che è stato come si deve.*

Angelo Nerli

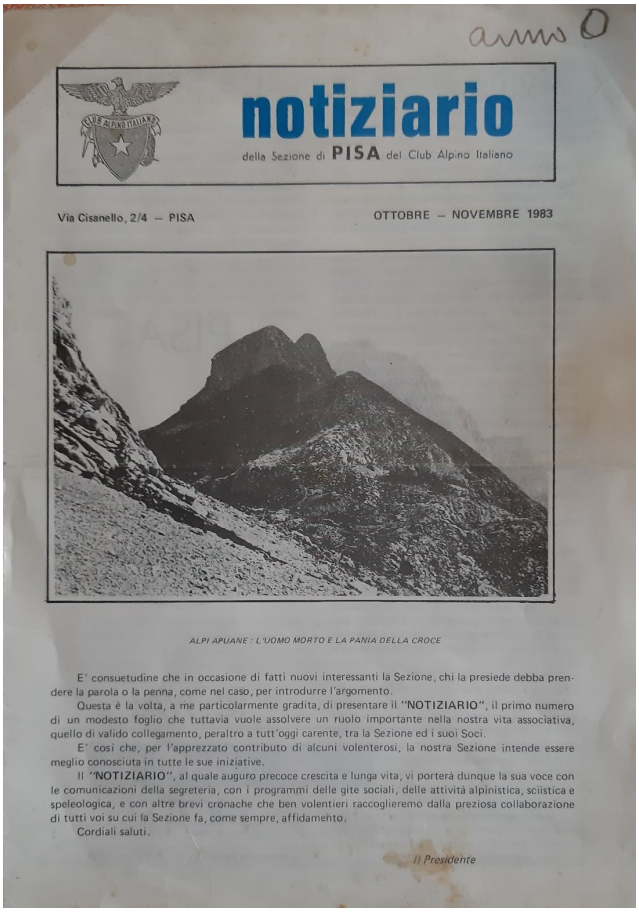
Un saluto a Franca

Cara Franca, grazie per la tua allegra compagnia nelle tante gite sociali fatte insieme, per la tua disponibilità e la tua maestria nell'organizzare e preparare le nostre cene e pranzi sociali, per essere stata con noi.

Gli amici della sezione CAI di Pisa

Il Notiziario della Sezione CAI di Pisa

Il notiziario della sezione di Pisa ha raggiunto il suo quarantesimo anno di stampa. Il primo numero fu stampato nel novembre del 1983. Come ci racconta Angelo (Nerli): " …*secondo me il notiziario rappresentò il passaggio dalla giovinezza ad un'età veramente adulta della sezione, in quanto organo importante per un continuo contatto tra dirigenza e soci*".



anno 0

notiziario

della Sezione di PISA del Club Alpino Italiano

Via Cisanello, 2/4 – PISA

OTTOBRE – NOVEMBRE 1983

ALPI APUANE : L'UOMO MORTO E LA PANIA DELLA CROCE

E' consuetudine che in occasione di fatti nuovi interessanti la Sezione, chi la presiede debba prendere la parola o la penna, come nel caso, per introdurre l'argomento.

Questa è la volta, a me particolarmente gradita, di presentare il "NOTIZIARIO", il primo numero di un modesto foglio che tuttavia vuole assolvere un ruolo importante nella nostra vita associativa, quello di valido collegamento, peraltro a tutt'oggi carente, tra la Sezione ed i suoi Soci.

E' così che, per l'apprezzato contributo di alcuni volenterosi, la nostra Sezione intende essere meglio conosciuta in tutte le sue iniziative.

Il "NOTIZIARIO", al quale auguro precoce crescita e lunga vita, vi porterà dunque la sua voce con le comunicazioni della segreteria, con i programmi delle gite sociali, delle attività alpinistica, sciistica e speleologica, e con altre brevi cronache che ben volentieri raccoglieremo dalla preziosa collaborazione di tutti voi su cui la Sezione fa, come sempre, affidamento.

Cordiali saluti.

Il Presidente

Siamo agli inizi degli anni ottanta del secolo scorso, quando per telefonare dovevamo cercare una cabina telefonica ed essere provvisti di gettoni SIP, per spedire un messaggio o un documento rapidamente si usavano telex o telefax, gli articoli alle riviste venivano inviati in formato cartaceo con testo battuto con macchina da scrivere. Nell'ambito della comunicazione e divulgazione delle notizie e informazioni, stiamo parlando di un'altra epoca.

E' quindi arrivato il momento, anche per il nostro notiziario, di adeguarsi "all'epoca moderna". Questo numero, per la prima volta, viene inviato ai soci/socie non più in formato cartaceo, ma in formato elettronico tramite newsletter e sito web della sezione. La decisione di procedere con la **divulgazione in forma elettronica del notiziario** è stata presa dal Consiglio nella seduta del 2 dicembre 2022.

Nonostante riteniamo che la forma cartacea dia maggiore importanza e sostanza all'elaborato rispetto ad un pdf o un link ad un sito web, riteniamo anche che la decisione presa da Consiglio presenti diversi vantaggi e possa stimolare un virtuoso processo di innovazione. Questo dà di fatto l'opportunità di cambiare la veste nel nostro notiziario, non dovendo rispettare limiti di spazio o seguire una formattazione predefinita, potendo inoltre utilizzare i colori per dare all'elaborato un più efficace impatto comunicativo, senza un aggravio di costi.
Sarà cura del gruppo di lavoro che si occuperà delle edizioni future del notiziario di cogliere questa occasione per renderlo più fruibile e formalmente più bello. Rimane ai soci/socie che vorranno partecipare con i loro contributi il compito di mantenerlo interessante e rappresentativo delle attività sociali della nostra sezione.

Patrizia Landi, Enrico Mangano

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: Corte SANAC – via Chiassatello, 38
56121 Pisa – tel. 351 757 1097
Anno XL - Numero 2 - 2022

Direttore responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 23 del 31-12-83 - Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662196, filiale di Pisa. Tipografia Arti Grafiche Tornar, tel 050 24235